



La guerra, la verità e l'informazione

di Luca Lecis*

«La prima vittima della guerra è la verità». È questa una frase che ricorre spesso quando si verifica un conflitto, e sebbene sia alquanto difficile attribuirne la paternità, appare tuttavia emblematica che tutti concordino con essa. L'aggressione della Federazione russa all'Ucraina ne è tragicamente l'emblema: il sistematico ricorso a versioni ufficiali, diametralmente opposte alle altre, ci fa apparire la verità come sfuggente; essa è fieramente sbandierata dai fronti opposti che fanno della retorica di guerra il loro alfiere; distorsioni e falsità sono oggi all'ordine del giorno in un mondo dell'informazione sempre più sovraccaricato da notizie provenienti da una vastità di fonti, costantemente alimentate e diffuse dai social media. In una realtà così sfaccettata sono molti i lettori disorientati che cercano, spesso invano, di recuperare il bandolo di una così intricata matassa. Se appare disperatamente complesso prevedere l'evoluzione dell'attuale conflitto in Ucraina – uno Stato che sta eroicamente resistendo all'invasione russa, sebbene stia pagando un prezzo crescentemente elevato in termini di perdite di vite umane e distruzioni materiali, che ogni giorno alimentano una crisi migratoria dai caratteri sempre più drammatici – il ricorso alla Storia ci permette di osservare lo scorrere dei recenti eventi da una posizione meno incline a semplificazioni e mistificazioni, partendo da una constatazione semplice, ma doverosa,

che aiuta a liberare il campo dal primo equivoco: se la Russia di Putin aveva valide ragioni circa l'atteggiamento degli Stati Uniti, apparso risoluto nel voler ridefinire l'equilibrio mondiale, con la violazione della sovranità ucraina è passato inesorabilmente dalla parte del torto, dato che la definizione della ragione è data dal modo in cui si reagisce a quello che si ritiene un torto subito. È indubbio che la guerra in corso sia frutto di errori commessi da più parti: da una parte l'Occidente, con chiare colpe nella gestione della dissoluzione dell'impero sovietico – Reagan aveva stipulato un tacito patto con Gorbaciov che stabiliva che nessun Paese oltre-cortina sarebbe mai entrato nella Nato o nell'Unione Europea – dall'altra lo “zar” Putin, incontrastato dominus da oltre vent'anni, che ha fatto della salvaguardia del mondo russo un'assoluta priorità da difendere anche con la forza, come aveva già dimostrato nel 2014 con la crisi del Donbass. È noto infatti da tempo il senso di umiliazione generato nella dirigenza russa dal crollo dell'Urss, che ha spinto verso una re-imperializzazione sovietica; promossa debolmente da Eltsin, essa ha trovato in Putin un sostenitore convinto: grazie a una politica caratterizzata da toni nazionalistici e populistici il progetto di riportare la Russia alla precedente grandezza è andato consolidandosi.

Se agli occhi dell'Europa sorprende la fiera resistenza ucraina alimentata dal coraggio

e dalla disperazione, pressoché nullo sarebbe dovuto essere lo stupore verso il violento attacco della Russia, giacché sin dal suo insediamento al Cremlino (2000), Putin ha alimentato una propaganda nazionalista e poi rivendicativa verso alcuni territori ex-sovietici, consapevole dell'importanza della politica estera come strumento di consenso interno. In questo contesto si inseriscono le leggi sul crimine di riabilitazione del nazismo: è noto come Putin abbia giustificato la guerra come un processo di denazificazione dell'Ucraina, sebbene la matrice fascista sia in realtà non rappresentativa del paese. Le pacifiche manifestazioni di piazza del novembre del 2013 contro i tentativi dell'allora presidente Janukovyč di instaurare relazioni politico-economiche preferenziali con la Russia invece che con l'Unione Europea, come si era sperato, vennero represses violentemente dalla polizia scatenando una protesta popolare sfociata nella rivoluzione del 2014 e nell'impeachment del presidente, riparato in Russia. Se indubbia è la partecipazione alle proteste di forze dell'estrema destra nazionalista ucraina (Pravyj Sektor), è altrettanto vero che nelle successive elezioni esse ottennero meno del 2% e furono pertanto incapaci di influenzare le scelte politiche del nuovo presidente Porošenko.

**Professore di Storia contemporanea
Università di Cagliari**
©Riproduzione riservata

In evidenza

2

Giornata della carità e d'aiuto agli ucraini

Domenica siamo chiamati a sostenere l'impegno della Caritas verso i poveri e i rifugiati in fuga dalla guerra in Ucraina



Territori

3

Missione popolare a S. Pietro Pascasio

Per due settimane la parrocchia di Quartucciu sarà animata dai Missionari della Consolata. Il via con l'Arcivescovo



Diocesi

4

La morte di mons. Piero Monni

Il sacerdote ordinato nel 1955 ha svolto buona parte del suo ministero in incarichi per conto della Santa Sede



Vita Pastorale

7

Giornata del Malato a Quartu e Sanluri

L'Arcivescovo a Sant'Elena, il Vicario generale a N. S. delle Grazie, per le celebrazioni di chiusura del Mese di preghiera



Regione

9

Autotrasporto in lotta per non morire

Lunedì scorso il blocco dei porti e della SS.131, da parte degli addetti al trasporto di merci su gomma: chiedono ribassi del carburante



Se Orson Welles rinasce sui social

Il 30 ottobre 1938 il regista, attore e drammaturgo Orson Welles, propose alla radio uno sceneggiato ispirato al romanzo di fantascienza di Herbert George Wells, annunciando l'arrivo degli alieni in America. Secondo le cronache del tempo, la performance, nello stile del giornale radio, fu talmente realistica che, nonostante gli avvisi prima e dopo il programma, molti ascoltatori non si accorsero della finzione. A distanza di 84 anni nei giorni scorsi l'episodio si è ripetuto: è stato sufficiente produrre e diffondere messaggi audio sui social, sulla possibile interruzione del lavoro nel settore degli autotrasporti, che in breve tempo si scatenasse una vera e propria isteria collettiva: distributori di carburante presi d'assalto, market e ipermercati invasi da persone a caccia di tutto ciò che era acquistabile.

Gli autotrasportatori, in lotta per il caro carburante che sta mettendo in ginocchio quasi tutti i comparti, hanno messo in atto la loro protesta solo in Sardegna, mentre nei supermercati si sono registrate carenze di alcune merci, con buona pace di chi ha mantenuto un atteggiamento razionale e non ha dato credito alla «democrazia» dei social.





UNA DONNA CHIEDE L'ELEMOSINA

Chiamati a sostenere i soggetti più fragili

Nella terza Domenica di Quaresima celebriamo la Giornata diocesana della carità

DI MARIA CHIARA CUGUSI

In questa terza domenica di Quaresima, la Chiesa di Cagliari celebra la Giornata diocesana della carità. «Quest'anno - spiega il direttore della Caritas diocesana don Marco Lai - la Giornata si inserisce in un contesto segnato non solo dal Covid-19, ma anche dall'emergenza umanitaria correlata alla guerra in Ucraina, con oltre 2,5 milioni di persone già fuggite dal Paese, di cui migliaia arrivate in tutta Italia: emergenza che vede in prima linea

la Chiesa italiana e anche la nostra diocesi per accogliere coloro che fuggono dai bombardamenti». «Il dramma dei profughi arrivati nella nostra realtà locale - continua - si aggiunge alle tante fragilità presenti, che vivono una situazione di estremo disagio e solitudine: perciò quest'anno, per volontà del nostro Arcivescovo, le offerte saranno destinate sia alle accoglienze per i profughi ucraini sia a quelle per i senza dimora del territorio diocesano». Attraverso la Caritas, la Chiesa cagliaritana è in prima linea nell'accoglienza dei profughi ucraini, in raccordo con le varie istituzioni locali e regionali: essa sta raccogliendo e organizzando le disponibilità (già arrivate numerose) da parte di famiglie e parrocchie, e sta

accompagnando e coordinando le prime accoglienze dei profughi in diverse realtà diocesane/parrocchie. «Un impegno che testimonia la presenza della Chiesa diocesana come "comunità accogliente", grazie a una vera e propria "accoglienza del cuore" verso i fratelli che fuggono dalle violenze e atrocità della guerra».

Per quanto riguarda l'impegno per i senza dimora, esso viene portato avanti attraverso i diversi centri di accoglienza: quello «Padre Abbo» in via Ospedale, quello di Villa Asquer, le altre strutture di accoglienza a bassa soglia situate a Cagliari (Santa Croce, piazza Sirio, via Verdi) gestite dalla Caritas diocesana attraverso il suo braccio operativo Fondazione Caritas San Saturnino, in co-progettazione con

il Comune di Cagliari, e i Centri «Domu Amiga» a Quartu Sant'Elena (complessivamente un'ottantina di posti letto per uomini e donne). Ancora, le accoglienze gestite dall'associazione «Donne al Traguardo» (in tutto una cinquantina di posti letto, tra accoglienze a bassa soglia e h. 24, che ospitano donne (con bimbi) e uomini senza dimora), quattro delle quali in co-progettazione con il Comune, con la Caritas diocesana e con l'associazione Opera Speciale «A.F. Ozanam»; quella gestita dall'associazione Opera Speciale «A.F. Ozanam» (dodici posti letto per uomini, a bassa soglia, anch'essa nell'ambito della stessa co-progettazione) e le accoglienze delle Figlie della Carità. Si lavora in rete con le istituzioni locali e i servizi del territorio per portare avanti «un servizio ancora più significativo in questo periodo - aggiunge il direttore Caritas - perché capace di contribuire al contenimento della pandemia, e, allo stesso tempo, di garantire un'azione di accompagnamento e risalita, cercando di favorire l'emancipazione dalla strada e nuove progettualità di vita».

Per contribuire si potranno da subito versare le offerte sui conti della Caritas diocesana, specificando nella causale: "Giornata diocesana della carità 2022": Banca Intesa San Paolo intestato a Arcidiocesi di Cagliari - Caritas Diocesana Piazza Palazzo 4, 09124 Cagliari IBAN IT26 V030 6909 6061 0000 0070 158; BancoPosta - intestato a Arcidiocesi di Cagliari-Caritas Diocesana, via Mons. Cogoni 9, 09121 Cagliari IBAN IT87 Z076 0104 8000 0101 2088 967 Si può contribuire anche direttamente online attraverso la sezione «dona ora» del sito www.caritascagliari.it.

©Riproduzione riservata

UN GRUPPO DI PROFUGHI GIUNTO DALL'UCRAINA ALLA MADONNA DELLA STRADA

L'accoglienza è segno di condivisione

Incredulità, incertezza, ma anche il desiderio di ritornare nel loro Paese, l'Ucraina, il prima possibile. Alina (nome di fantasia) e suo figlio tredicenne sono arrivati a Cagliari fuggiti da una cittadina vicina a Leopoli dopo lo scoppio della guerra, passando attraverso la Polonia: qui hanno riabbracciato Oksana, loro madre e nonna, che lavora nell'Isola da circa una quindicina di anni, nell'assistenza familiare.

Con loro anche la nuora di Oksana, Nadia (nome di fantasia) e i

suoi due figli, di 16 e 13 anni. Da qualche giorno sono accolti nella canonica della parrocchia Madonna della Strada, impegnata nell'accoglienza dei profughi già dal 2012, una delle prime a rispondere alla richiesta di disponibilità per ospitare queste persone in fuga dai bombardamenti in Ucraina avanzata dalla Chiesa di Cagliari, attraverso la Caritas diocesana. «Non si può chiudere gli occhi davanti a tali situazioni - spiega il parroco don Emanuele Mameli - : questa accoglienza diventa un segno, la te-

stimonianza che ognuno può fare la sua parte. Da subito ho sensibilizzato le famiglie, i parrochiani: per tutto il tempo che queste madri e i loro figli saranno qui, ognuno di noi si metterà in gioco».

L'accoglienza «sarà accompagnata dalla Caritas diocesana e da quella parrocchiale; inoltre abbiamo coinvolto i ragazzi del catechismo, i loro catechisti, e le altre realtà parrocchiali impegnate in collette spontanee, come strumento di solidarietà e animazione da parte di una comunità accogliente. I due ragazzi accolti potrebbero essere inseriti nelle nostre attività sportive e, per tutti, ci organizzeremo per i corsi di lingua italiana». «Si tratta - dice il parroco - di un'accoglienza più complessa, emotivamente più coinvolgente, perché segnata dalla grande sofferenza vissuta da chi non avrebbe voluto lasciare il proprio Paese: cercheremo di dare risposte accostandoci a loro "in punta di piedi", ascoltandoli, conoscendoli, e cercando di capire i loro bisogni». Alina e Nadia nel loro Paese avevano due attività (la prima

agricola, la seconda commerciale) costruite con fatica, negli anni: poi all'improvviso hanno dovuto lasciare tutto e fuggire con i loro figli dall'Ucraina, dove sono rimasti i loro mariti. Da quando i bombardamenti sono iniziati anche a Leopoli la paura per questi ultimi, che attendono di essere arruolati, è aumentata e poi c'è la preoccupazione per gli amici e i parenti rimasti lì. Il figlio di Alina ama il calcio e il basket; sua cugina ama l'inglese e vorrebbe fare l'interprete: «Prima della guerra avevamo una vita bella, studiavamo, poi tutto è cambiato - racconta quest'ultima - : mi mancano i miei insegnanti, i miei compagni di classe: alcuni sono in Polonia, altri sono rimasti in Ucraina. Finora abbiamo interrotto le lezioni, a breve dovremmo rinziarle a distanza». «Qui siamo in sicurezza ma speriamo che tutto finisca presto e di poter tornare nel nostro Paese - dice Nadia - . Nel frattempo mi piacerebbe studiare l'italiano e poter svolgere qualche lavoro».

M. C. C.

©Riproduzione riservata



UCRAINI ACCOLTI ALLA MADONNA DELLA STRADA

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore

Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Carla Picciau,
Davide Loi, Parrocchia Sanluri,
Vatican Media/Sir

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa

Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Davide Piras, Roberto Piredda,
Tarcisio Mascia, Oliviero Ferro,
Emanuele Mameli, Luca Lecis,
Maria Chiara Cugusi, Fabio Figus,
Alessia Corbu, Valentina Olla,
Alessandro Orsini, Mario Girau,
Andrea Pala, Roberto Leinardi,
Giovanna Benedetta Puggioni.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2022

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT67C0760104800000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844 o alla mail: segreteria@ilportico@libero.it indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, Cap., città, provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato in tipografia l'15 marzo e alle Poste il 16 marzo 2022

«Il Portico», tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito all'IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

MISSIONE POPOLARE A SAN PIETRO PASCASIO DI QUARTUCCIU

Saranno giorni intensi di una Quaresima sinodale

DI ROBERTO COMPARETTI

Domenica scorsa l'Arcivescovo ha dato il via alla Missione popolare della parrocchia San Pietro Pascasio di Quartucciu, con i Missionari della Consolata impegnati nell'animazione degli appuntamenti in programma.

«Si tratta - dice il parroco, don Enrico Murgia - di un'iniziativa che rientra nel percorso sinodale avviato dalla comunità e che per due settimane animerà il nostro territorio».

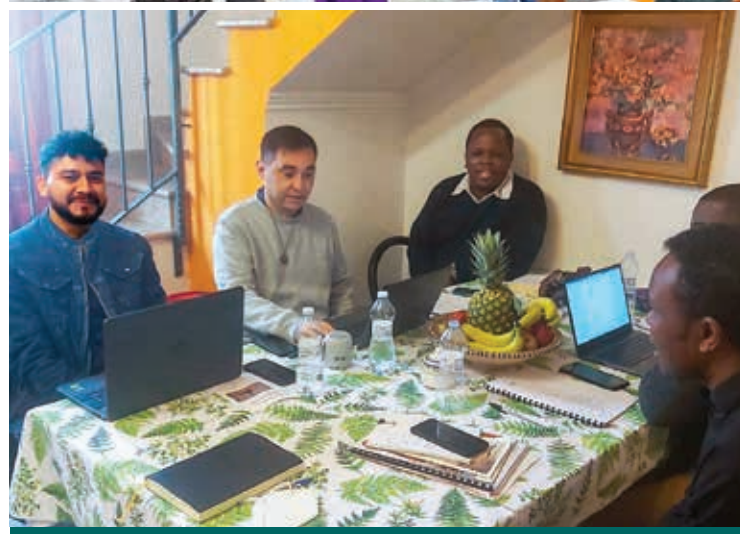
La prima settimana la missione si svolge alla presenza dei Missionari della Consolata, la successiva vedrà impegnati i parrocchiani nel proseguire il cammino avviato dai religiosi. «Quella di queste settimane - riprende don Enrico - è una sorta di "assaggio", ovvero un'anticipazione di un'altra missione prevista per il 2023». «Con

questa animazione in corso - ha specificato il parroco - vogliamo prepararci ad un altro momento che vivremo insieme più avanti. Il cammino sinodale ci spinge a ritornare alle prime comunità cristiane, dove tutto era fatto insieme: il Sinodo ci chiede proprio questo, camminare insieme ascoltandosi. Questo è l'anno nel quale ci dobbiamo soffermare sull'ascolto: tutte le proposte presenti nel programma di questa missione trovano origine nell'ascolto, che è stato messo in pratica nella preparazione di queste due settimane».

Ogni mattina ad inizio giornata la preghiera e gli incontri con i missionari. Nel pomeriggio l'adorazione eucaristica, la possibilità delle confessioni, con la Messa vespertina seguita dalla catechesi. Non mancano gli incontri con i giovani e le persone che collaborano attivamente alla vita della

comunità parrocchiale. Significativi due momenti: il ritiro della comunità giovedì 17 con la possibilità delle confessioni e il 24 la catechesi comunitaria animata dal «Serming» di Torino sul tema «No all'individualismo comodo». «In fondo - prosegue il parroco - questa missione, così come la prossima, hanno lo scopo di mettere insieme le persone nella preghiera e in ciò che questa suggerisce, attraverso l'aiuto sia del «Serming» che della parrocchia Maria speranza nostra di Torino, comunità con la quale siamo gemellati». «La missione - conclude don Enrico - ci deve aiutare a capire che non bastiamo a noi stessi. Papa Francesco ci invita a cambiare, ad abbandonare il "sì è sempre fatto così" e a metterci in discussione». Questa dunque la scommessa della missione popolare a San Pietro Pascasio.

©Riproduzione riservata



IN ALTO LA MESSA CON L'ARCIVESCOVO; IN BASSO I MISSIONARI

Prosegue il cammino di fede a Sant'Antonio di Quartu



L'ADORAZIONE PERSONALE A SANT'ANTONIO DI QUARTU

Il tempo forte della Quaresima, nelle comunità parrocchiali e per la vita dei cristiani è sempre un periodo privilegiato, in cui si è invitati a riprendere in mano la propria vita e la propria spiritualità.

Quest'anno particolarmente segnato da situazioni di incertezza, da una parte una pandemia che da due anni sconvolge la vita di

tutti e da cui non ci si è ancora ripresi, dall'altra lo scoppio di una guerra alle porte dell'Europa che la fa sentire ancora più forte, si fa più pressante l'invito a una profonda revisione di vita.

Nella parrocchia di sant'Antonio di Padova di Quartu sono diverse le proposte per iniziare o proseguire in maniera rinnovata il proprio cammino di fede. Alla base

di tutto il cammino quaresimale la preghiera personale e comunitaria.

«Abbiamo pensato di proporre alcune attività che ci impegnassero tutti ad una preghiera più forte e più profonda - riferisce il parroco, padre Michele Ardò».

Tra le proposte quella dell'Adorazione Eucaristica personale tutti i lunedì, martedì e mercoledì di Quaresima quando al mattino dalle 9 alle 12 viene esposto il SS. Sacramento e chiunque ha la possibilità di sostare in preghiera. «Siamo partiti proponendo ai parrocchiani di organizzare dei turni a seconda della propria disponibilità di tempo - spiega il parroco - per garantire la presenza in chiesa. In pochi giorni la risposta è stata buona e infatti sono stati tanti quelli che hanno liberamente dedicato del tempo e in questo modo in chiesa è presente sempre qualcuno. E anche il resto

della comunità ha apprezzato la proposta: sono molti coloro che liberamente trascorrono del tempo in preghiera personale davanti all'Eucaristia».

Tutti i venerdì, oltre alla tradizionale via Crucis, alle 20.30 in chiesa è possibile seguire il percorso di catechesi e Adorazione Eucaristica con gli incontri di «4 passi nella fede». «Sulla scia della proposta fatta già durante l'Avvento - riprende padre Ardò - abbiamo pensato di dare la possibilità anche a quanti non possono farlo la mattina di prendersi un po' di tempo per la preghiera davanti al SS. Sacramento, ma questa volta gli incontri saranno arricchiti dalle catechesi tenute da padre Giuseppe Carta. Tema del primo appuntamento, lo scorso venerdì, la differenza tra prova e tentazione».

Lo scoppio della guerra in Ucraina ha maggiormente scosso tutti.

«Abbiamo colto l'invito di Papa Francesco di preghiera e digiuno per implorare la pace e abbiamo scelto la preghiera di san Giovanni Paolo II "Mai più la guerra". L'abbiamo consegnata a tutti al termine delle celebrazioni affinché anche a casa e nei momenti di preghiera in famiglia, tutti insieme possiamo elevare la supplica a Dio per la pace». Il tempo di Quaresima è per i frati anche il momento di incontrare tutti i parrocchiani e portare la benedizione alle famiglie. «Un impegno che abbiamo intrapreso già dal mese di febbraio e concluderemo a marzo - conclude padre Michele. Siamo a disposizione per tutti coloro che non abbiamo trovato al nostro passaggio nei giorni stabiliti, e fissando un appuntamento, saremo lieti di visitare tutti coloro che lo volessero».

Fabio Figus

©Riproduzione riservata

**FONDO
DIOCESANO
DI SOLIDARIETÀ
EMERGENZA
2020**



**Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale "gestione emergenza Covid-19" sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B0311104800000000071650

Causale:
"Contributo Fondo diocesano di solidarietà".

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

IL SACERDOTE HA AVUTO DIVERSI INCARICHI NELLA SANTA SEDE

Monsignor Piero Monni è tornato alla Casa del Padre

DI ROBERTO COMPARETTI

Monsignor Piero Monni è tornato alla Casa del Padre lo scorso 11 marzo. Nato a Ferrara nel 1928 fu ordinato da monsignor Paolo Botto a Cagliari nella chiesa di San Giacomo nel 1955. Fu subito inviato come vicario parrocchiale a Guasila, dove rimase per due anni. Nel 1957 per un anno fu vicario a San Leonardo di Serramanna prima di diventare, nel 1958, parroco di Ballao, comunità nella quale rimase per sei anni.

Nel 1964 diventa parroco di Serrenti, assumendo anche l'incarico di delegato diocesano per l'emigrazione, come direttore dell'Uf-

ficio diocesano «Migrantes». Fu anche direttore del periodico della diocesi «Orientamenti», che guidò per due anni.

Poi il trasferimento a Roma con diversi incarichi, docente di discipline giuridiche e bioetica presso la Pontificia Università Urbaniana, Consigliere ecclesiastico dell'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede e Funzionario della Segreteria di Stato, diventando poi Osservatore permanente della Santa Sede presso l'Organizzazione Mondiale del Turismo a Madrid.

I fenomeni migratori e turistici furono tra gli interessi che più di altri caratterizzarono la vita di questo sacerdote umile e aperto al dialogo.

A lui si deve la nascita del Centro Regionale Assistenza Immigrati Emigrati Sardi, il Craies, fondato nel 1965. Monsignor Piero Monni viene considerato come figura carismatica dell'Associazione, ed ha avuto un ruolo fondamentale nell'evoluzione del mondo dell'emigrazione sarda.

Diverse poi le pubblicazioni del sacerdote «Puebla, un rapporto sulla Chiesa latino-americana» (Studium, 1978); «ONU, quale libertà? 30 anni di dibattito sulla libertà religiosa» (Studium, 1979); «Filippine: una chiesa su un vulcano, analisi della comunità cattolica del continente asiatico» (Roma Amor, 1980); «L'informazione, un diritto, un dovere, rassegna normativa



PAPA WOJTYLA E MONSIGNOR PIERO MONNI (FOTO PARROCCHIA SERRENTI)

internazionale» (Ed. Internazionale, 1989).

Nelle Assemblee mondiali degli Stati membri dell'Organizzazione Mondiale del Turismo, ha diretto in vari continenti la delegazione vaticana, sollecitando più volte in aula la discussione su alcuni gravi

aspetti morali ed ecologici del settore, tra cui il problema internazionale della pedofilia, del turismo sessuale e dell'ambiente.

Tra i titoli anche quello di Canonico della basilica di San Pietro in Vaticano e Protonotaro apostolico.

©Riproduzione riservata

Da Quartu Sant'Elena a Sanluri si prega per i malati



SANT'ELENA QUARTU



SANLURI

Due celebrazioni hanno segnato la chiusura di un mese di preghiera per il mondo della sofferenza.

Una Messa è stata celebrata nella basilica di Sant'Elena, ed è stata presieduta dall'Arcivescovo, un'altra invece nella parrocchia Nostra Signora delle Grazie a Sanluri, alla presenza del Vica-

rio generale, monsignor Ferdinando Caschili, del direttore del direttore dell'ufficio diocesano di Pastorale della Salute, don Marcello Contu.

Le celebrazioni sono giunte a pochi giorni dal decreto arcivescovile con il quale è stata istituita la Consulta diocesana per la Pastorale della Salute, pro-

mulgandone contestualmente lo Statuto.

«Un organismo - dice don Marcello Contu, direttore dell'ufficio diocesano di Pastorale della Salute - non nuovo per la diocesi, visto che era stato istituito qualche tempo fa e poi ha cessato di operare. Ora è rinato nel segno di una Chiesa sinodale». Alle Messe sono state invitate anche le associazioni che da sempre si occupano di assistenza ai sofferenti e che assicurano il trasporto verso i santuari mariani, in primis quello francese di Lourdes. In prima fila alcuni malati e disabili, in rappresentanza dei tanti assenti per via della pandemia o per ragioni personali di salute.

Nella celebrazione a Sant'Elena monsignor Baturi nel corso dell'omelia, parlando della sofferenza ha ricordato il dramma della guerra in Ucraina. « Il tormento di Abram - ha detto Ba-

turi - è lo stesso che i fratelli e le sorelle vittime della guerra stanno patendo. Come l'angoscia al sopraggiungere di un male che non si riesce a fermare: l'uomo può far tutto ciò che gli viene chiesto di compiere ma poi lì deve fermarsi».

La celebrazione a Sant'Elena si è conclusa con l'orazione prevista per la XXX Giornata mondiale del Malato, e l'invito dell'Arcivescovo ad essere come il Buon Samaritano che si prende cura del fratello sofferente che incontriamo.

«Gesù alla fine di quella parabola - ha ricordato l'Arcivescovo - dice al suo interlocutore "Va e fa lo stesso". È un invito che interpella la nostra libertà».

Al termine della celebrazione il saluto del parroco, don Alfredo Fadda, che ha voluto ringraziare l'Arcivescovo della presenza, i cappellani, insieme alle associazioni di assistenza «per aver

scelto la nostra parrocchia - ha detto don Alfredo - per la celebrazione diocesana della pastorale della salute, che è una pastorale di attenzione all'altro». Nella parrocchia di Nostra Signora delle Grazie a Sanluri, monsignor Ferdinando Caschili ha presieduto la celebrazione in una chiesa piuttosto affollata, alla presenza di alcuni malati. Anche il Vicario nell'omelia ha fatto riferimento alla Liturgia della Parola e al Vangelo della trasfigurazione.

Alla celebrazione di Sanluri presente il sindaco, Alberto Urpi, e la vice sindaca, Antonella Piloni, oltre alle associazioni e ai gruppi che quotidianamente si spendono al servizio del territorio del Medio Campidano. Nel corso della Messa è stata proposta la preghiera composta per la Giornata mondiale del Malato.

I. P.

©Riproduzione riservata

VANDALI IN AZIONE NELLA CASA DEI PADRI SAVERIANI

Nel pomeriggio di lunedì scorso la casa dei padri saveriani di via Sulcis a Cagliari è stata «visitata» da dei vandali che hanno danneggiato le auto dei religiosi e hanno portato via computer e altri oggetti. Sull'episodio indagano le forze dell'ordine.



FINO AL 4 APRILE OGNI LUNEDÌ NELLA CHIESA DI SANTA LUCIA

La Sindone racconta la Passione di Cristo

Ha preso il via lunedì il ciclo di quattro incontri che la parrocchia di San Benedetto a Cagliari ha programmato per il tempo di Quaresima. «La Passione di Cristo, raccontata dalla Sindone. Dal buio del dolore alla luce della risurrezione». Nella chiesa verrà posta l'immagine a grandezza naturale della Sindone e ad ogni incontro Paolo Pomata, delegato per il Centro Italia e la Sardegna del Centro Internazionale di Studi sulla Sindone, proporrà un tema.

Il primo incontro aveva per titolo «Lo stupore di un incontro. Introduzione e «lettura» del telo», il secondo, previsto per lunedì 21 marzo, «Passio Christi, Passio Hominis: l'uomo davanti alla Sindone». Il terzo incontro, il 28 marzo, avrà per tema «La Sindone, mistero per la scienza: un secolo di ricerche». Infine il 4 aprile, ultimo appuntamento con il tema «Le «Sindoni vive»: i Santi della Sindone». Tutti gli appuntamenti sono previsti per le 19.



LA LOCANDINA DELL'INIZIATIVA

L'ARCIVESCOVO INCONTRA SERVI E SERVE DELLO SPIRITO SANTO

Il vostro carisma vive dall'incontro con Gesù

DI ALESSIA CORBU

Speciale inizio di Quaresima per l'opera dei Servi e Serve dello Spirito Santo, l'associazione pubblica di fedeli di diritto diocesano fondata da Paola Coiana.

L'arcivescovo, Giuseppe Baturi, ha celebrato la Messa in via Guerrazzi 61 a Quartu Sant'Elena nella sede della comunità. La sua presenza è stata accolta come un dono prezioso dai membri dell'opera e dai due presbiteri presenti che proprio in seno alla comunità hanno ricevuto la loro vocazione sacerdotale, don Stefano Macis e don Andrea Lanero. Dopo la Messa, è seguito un momento di condivisione.

A prendere per primo la parola è stato don Andrea, assistente spirituale della comunità, che ha illustrato il tipo di carisma ricevuto da Paola e che l'ha portata a fondare l'associazione dei Servi e Serve dello Spirito Santo approvata dall'allora arcivescovo di Cagliari, Giuseppe Mani con decreto del 15 settembre 2006. «Lo Spirito Santo – ha dichiarato Baturi – è unico ed è come una luce che filtra da una vetrata colorata dove la grazia si sprigiona in modo diverso».

Espliciti i riferimenti a San Francesco, Santa Chiara e a tanti altri movimenti nati in seno alla Chiesa. Tre le chiavi di lettura su cui l'Arcivescovo ha spinto i presenti a riflettere.

«Il carisma appartiene al fondatore – ha spiegato – per cui nei membri della comunità non ci deve essere né la pretesa di possedere il carisma né di delegare la missione che scaturisce dall'opera».

È da chi non accetta che non vi sia né pretesa né delega che nascono le naturali scissioni in seguito alla morte del fondatore. A lui solo è stato dato il carisma. Emblematico l'esempio dell'autobus.

«La comunità – ha proseguito Baturi – è come un autobus dove c'è chi sale e poi ad un certo punto c'è chi scende, perché non si ritrova più. Dopo che il fondatore muore il carisma si manifesta nell'azione comunitaria».



DON ANDREA LANERO E MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

Qui il punto focale: la fecondità del carisma. «Il fatto che l'opera continui i suoi incontri e la formazione e sia in contatto con i sacerdoti ed il Vescovo – ha concluso l'Arcivescovo – resta ancora un fatto programmabile dal solo punto di vista umano e può be-

nissimo non esserci più il carisma. Ma se accade ancora oggi ad altri, ciò che accadeva all'inizio, cioè l'incontro con Gesù vivo (come diceva Paola Coiana) ciò significa che il carisma è ancora vivo e fecondo».

©Riproduzione riservata

Un cammino per sentirsi parte della comunità



ALBA, CATECUMENA «ELETTA» VERSO LA PASQUA

Dio chiama, quando e come vuole: ha i suoi tempi e le sue strade. Come nella vita di Alba, 55 anni, che ha dato seguito ad un desiderio e ad un

pensiero coltivato nel tempo, approfondito personalmente e poi esploso nella richiesta, quasi due anni fa, di diventare cristiana, attraverso i sacramenti. Con

l'aiuto del Servizio Diocesano per il Catecumenato e i suoi catechisti, Luigi, Viviana e Rossana, nella parrocchia Madonna della Strada, a Cagliari, Alba, che attualmente frequenta un corso per consulenti familiari, sta scoprendo una proposta capace di risvegliare un desiderio presente nel cuore da tanto tempo e, per distrazione o mancanza di sollecitazioni, lasciato sopito e trascurato.

Ecco la spinta necessaria per Ivan Salvatore, 24 anni, di Villasor: da due anni, con l'aiuto del Servizio Diocesano per il Catecumenato e i suoi catechisti, Raffaele e Gabriella, ha iniziato il cammino verso i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

«Quando ho iniziato – dice Ivan – non pensavo fosse un cammino così bello e importante; ora

posso credere in qualcosa e sto imparando a fidarmi di Dio. Ho cambiato il modo di avvicinarmi alla vita».

Il cammino del catecumenato non solo intercetta la ricerca di Dio ma aiuta a sentirsi parte di una comunità fatta di volti e di storie concrete con cui condividere la ricerca e la gioia della fede: un elemento che, in parte, in questo anno di emergenza sanitaria non è stato possibile sottolineare pienamente. Sarà l'impegno di questa ultima quaresima verso la Pasqua e del successivo tempo di «mistagogia» e di progressivo inserimento nella comunità.

Anche gli accompagnatori/catechisti di Ivan sottolineano il «prepotente» desiderio del giovane di diventare cristiano, anche in riferimento alla sofferenza

che ha segnato la sua fanciullezza, non potendo seguire il percorso di catechesi con i suoi coetanei. «Ascolta con curiosità ciò che gli raccontiamo di Cristo e rimane colpito dalla testimonianza fedele dei Santi. Per noi è una gioia poter riconoscere il suo coraggio e la sua dedizione: è un segno di Dio anche per noi»

Le prossime tappe quaresimali degli Scrutini aiuteranno Ivan a prendere ancor più consapevolezza del dono che si prepara a ricevere e della novità che l'incontro con Cristo ha già cominciato a portare nella sua vita, facendosi lui stesso testimone della gioia, che sta già pregustando, e che porterà anche tra i campi di calcio, nel suo lavoro e tra gli affetti della sua quotidianità.

Don Emanuele Mameli

©Riproduzione riservata

Il lettorato di Samuele Mulliri al «Mater Salvatoris» di Anagni

Il seminarista Samuele Mulliri, della parrocchia di Sant'Elena a Quartu, ha ricevuto il ministero del lettorato da monsignor Vincenzo Apicella, vescovo della sede suburbicaria di Velletri-Segni, nella Cappella Maggiore del Pontificio Collegio Leoniano «Mater Salvatoris» ad Anagni.



IL 21 E 22 MARZO PER I GIOVANI CHE HANNO FATTO DOMANDA

Via alle selezioni del Servizio civile in Caritas

Tutti i candidati che hanno presentato regolare domanda sulla piattaforma online e hanno rispettato i requisiti previsti dal Bando di Servizio Civile Universale pubblicato a dicembre 2021, per il programma di Caritas Italiana «Re Start – Sostegno alle fragilità Cagliari», contenente cinque Progetti, sono convocati per le prove selettive. Queste ultime si svolgeranno secondo il sistema accreditato di Caritas Italiana verificabile nel sito www.caritas.it e si dividono in 2 giornate: la prima detta «Corso informativo e dinamiche di gruppo», si svolgerà lunedì 21 marzo dalle 8.30 alle 13.30 nell'Aula magna della Curia a Cagliari; la seconda detta «Colloquio individuale/motivazionale», che si svolgerà a partire da martedì 22 marzo (mattina e sera) secondo quanto previsto da calendario comunicato. I colloqui potrebbero svolgersi in presenza presso l'Aula formativa Caritas di via Ospedale 8 a Cagliari o in modalità da remoto.

©Riproduzione riservata



INCONTRO DEL SERVIZIO CIVILE

Venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò

III DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.

O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: «Ecco, sono tre anni che vengo a

cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?». Ma quello gli rispose: «Padrone, lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai»».

(Lc 13,1-9)

■ COMMENTO A CURA DI
DAVIDE PIRAS

Dopo il secondo annuncio della passione, che i discepoli non vogliono accettare (cf. Lc 9,43-45), e la decisione ferma e solenne di compiere la salita verso Gerusalemme, resa in modo plastico con l'indurimento del suo volto (v. 51), Gesù continua a rendere presente il Regno con la parola e con i fatti. Come abbiamo visto nelle due domeniche precedenti, Lui è per noi l'Israele compiuto, il Figlio, l'amato, Colui che il Padre ci dice di ascoltare, perché rifiuta la proposta del diavolo di una figliolanza mondana, a costo di accettare la più dolorosa solitudine.

In questa terza domenica di Quaresima Gesù ci avverte che la conversione a Lui, al suo stile filiale, è una questione di vita o di morte; che la voce del Padre ad ascoltare il Figlio suo non è affatto una scelta opzionale.

I due fatti di cronaca pronunciati da Gesù hanno l'obiettivo di trasformare un'idea religiosa e mondana della sofferenza e della morte stessa, intese come conseguenza di una colpa e di un peccato commessi e perciò da espriare, in occasione favorevole per accogliere la novità del Regno.

Quei galilei trucidati nel tempio da Pilato a motivo delle loro aspirazioni di libertà, in realtà non avevano un peccato più grande di tutti gli altri galilei.

Neppure la catastrofe della torre crollata a Siloam, a sud di Gerusalemme, sui diciotto uomini è da attribuire a una loro colpevolezza, superiore a quella degli altri. Non dimentichiamo che Gesù, galileo anche Lui, sta salendo verso Gerusalemme, consapevole di quanto dovrà soffrire, del fatto che devono compiersi in Lui quanto Mosè ed Elia

gli hanno confermato sul Tabor; e che proprio nella Città santa, fuori dalle mura e non nel tempio, subirà il più crudele castigo riservato ai reietti e ai maledetti. Tuttavia, sia i galilei sia i siloamiti sono morti tragicamente senza aver fatto proprio lo stile filiale di Gesù. Egli a noi dice oggi per ben due volte: «Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo!» (vv. 1-5). Se non accogliamo la logica del Regno inaugurato dal Nazareno, se non accettiamo di obbedire a Lui, Figlio obbediente del Padre, e di salire dietro di Lui e con Lui a Gerusalemme, la nostra morte non sarà per nulla diversa da quei galilei o da quei siloamiti ricordati da Gesù. Periremo tutti allo stesso modo.

Proprio per evitare questo orizzonte di morte sterile, Gesù per noi pronuncia la parabola del fico: ci pone dinanzi la pazienza di un vignaiolo straordinariamente misericordioso, il quale riesce a placare momentaneamente il verdetto ineluttabile del suo padrone, infastidito dal fatto che il fico piantato nella sua vigna per tre anni non gli abbia dato frutto. Si può ancora tentare di fare ciò che normalmente nessuno faceva e fa con un albero di fico, ovvero scavargli attorno e concimarlo: si tenta tutto il possibile

Sconcerta il fatto che al comando del padrone nei riguardi del fico: taglialo, il vignaiolo replichi: lo taglierai! (vv. 6-9).

La pazienza del vignaiolo sarà verificata in ultima istanza dalla decisione del padrone: il lasso di tempo che intercorre tra la prima e la seconda è tempo di salvezza, non sprechiamolo.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

«Abbiamo ricevuto il dono della gratuità dell'amore di Dio»

Prendere con sé, salire, pregare, restare. Sono i gesti compiuti da Gesù nella scena della Trasfigurazione (cf. Lc 9,28-36). Papa Francesco li ha messi in luce nell'omelia della Messa celebrata in occasione del quarto centenario della canonizzazione dei santi Isidoro l'Agricoltore, Ignazio di Loyola, Francesco Saverio, Teresa di Gesù e Filippo Neri. La celebrazione si è tenuta nella Chiesa del Santissimo Nome di Gesù a Roma ed è stata presieduta dal padre Arturo Sosa Abascal S.I., Preposito Generale della Compagnia di Gesù, alla presenza del Santo Padre.

La prima azione realizzata da Gesù, ha evidenziato il Pontefice, è quella del «prendere con sé» Pietro, Giacomo e Giovanni (cf. v. 28). Al principio di tutto «c'è il mistero di una grazia, di un'elezione. Non siamo stati anzitutto noi a prendere una decisione, ma è stato Lui a chiamarci, senza meriti nostri. Prima di essere quelli che hanno fatto della vita un dono, siamo coloro che ne hanno ricevuto uno gratuito: il dono della gratuità dell'amore

di Dio. Il nostro cammino ha bisogno di ripartire ogni giorno da qui, dalla grazia originaria». È significativo che i discepoli vengano presi insieme, come comunità. La chiamata «è radicata nella comunione».

Il secondo gesto di Gesù è quello di «salire sul monte» (cf. v. 28). La sua strada «non è in discesa, è un'ascesa. La luce della Trasfigurazione non arriva in pianura, ma dopo un cammino faticoso. Per seguire Gesù bisogna dunque lasciare le pianure della mediocrità e le discese della comodità [...] per compiere un movimento di esodo».

Il cammino del Figlio di Dio va dalla croce alla gloria, mentre «la tentazione mondana è ricercare la gloria senza passare dalla croce. Noi vorremmo vie note, diritte e spianate, ma per trovare la luce di Gesù occorre continuamente uscire da sé stessi e salire dietro di Lui».

Pietro, attratto dalla luce della Trasfigurazione, vorrebbe fissare per sempre quel momento: «È bello essere qui» (v. 33). La storia di Gesù deve però andare

avanti, verso il suo «esodo» (v. 31), che si compirà con l'offerta sulla croce.

A tale proposito il Santo Padre ha mostrato il pericolo di «una fede statica, "parcheggiata". [...] Il rischio è quello di ritenersi discepoli "per bene", che in realtà non seguono Gesù ma restano fermi».

Va respinta la tentazione «di farsi anestetizzare dal clima consumistico e individualistico di oggi, per cui la vita va bene se va bene a me; per cui si parla e si teorizza, ma si perde di vista la carne dei fratelli, la concretezza del Vangelo».

La terza azione di Gesù è quella di «pregare»: «Mentre pregava il suo volto cambiò d'aspetto» (v. 29). La Trasfigurazione «nasce dalla preghiera. [...] Forse la forza dell'abitudine e una certa ritualità ci hanno portati a credere che la preghiera non trasformi l'uomo e la storia. Invece pregare è trasformare la realtà. [...] È portare il palpito della cronaca a Dio perché il suo sguardo si spalanchi sulla storia». Il Pontefice, in particolare, ha invitato a met-



PAPA FRANCESCO (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

tere nella preghiera «la guerra in corso», per chiedere al Padre il dono della pace.

Il quarto gesto compiuto dal Signore è quello di «restare». Al termine dell'episodio della Trasfigurazione si legge che «restò Gesù solo» (v. 36). Rimane soltanto Lui, ha sottolineato papa Francesco, «mentre tutto era passato ed echeggiava solo il "testamento" del Padre: "Ascoltalo" (v. 35). Il Vangelo termina riportandoci all'essenziale».

Ciò che conta ed è davvero indispensabile è cogliere, in mezzo a tante parole e frastuoni che ci circondano, la Sua voce che indica il cammino: «Siamo spesso tentati, nella Chiesa e nel mondo, [...] di far diventare primari tanti bisogni secondari. [...] Quanto è importante lavorare sul cuore, perché sappia distinguere ciò che è secondo Dio, e rimane, da quello che è secondo il mondo, e passa».

©Riproduzione riservata

Quando tutto è consumato interviene Dio

Alcuni passaggi dell'omelia pronunciata a Sant'Elena di Quartu

«La malattia è come una ferita che fa male e mortifica il proprio corpo». Così monsignor Baturi ha esordito nell'omelia pronunciata domenica scorsa nella celebrazione eucaristica di chiusura del mese dedicato alla Giornata del Malato.

L'Arcivescovo partendo dalla Liturgia della Parola e dalla prima lettura, ha proseguito la riflessione sulla figura di Abramo, che «portava - ha detto - due ferite con sé nel dialogo con Dio, che lo aveva scelto per intessere un nuovo rapporto con l'uomo, una nuova alleanza con il suo popolo. Abramo era senza figli, era vecchio, sua moglie Sara era avanti negli anni e secco il suo grembo». Era nota l'importanza dei figli nell'idea antica: era la percezione più completa della sopravvivenza dell'uomo, legata alla discendenza che diventava prosecuzione della vita della famiglia. «Con il cristianesimo - ha ricordato Baturi - è venuta la certezza di una vita nuova dopo la morte, personale ed individuale, che prima mancava». Il rapporto tra Abramo e Dio diventa stretto e da un lato l'uomo segue ciò Dio chiede, a sua volta Dio gli darà una discendenza. Il Signore ha chiamato fuori Abramo, mostrandogli il cielo e le stelle per ricordargli che la sua discendenza sarebbe stata di egual numero. «Bello questo invito di Dio - ha specificato Baturi - ad alzare lo sguardo e a non ripiegare su di sé, su ciò che manca, sulle delusioni che magari bruciano dentro. "Alza lo sguardo" alle cose che brillano e stanno, in qualche modo, ferme in cielo invita Dio». «Per l'uomo antico - ha sottolineato l'Arcivescovo - il mondo è fugace ma il cielo resta, e quindi necessario che il cielo spieghi il senso del vivere». La discendenza di Abramo sarà tale o più numerosa delle stelle del cielo ed egli credette al Signore «che glielo accreditò come giustizia: alla promessa di Dio corrisponde la fede di Abramo, una fede che, come dirà san Paolo, "è contro ogni speranza", perché non c'è alcuna evidenza di una possibilità concreta di discendenza. Credere nel Signore aveva il valore di una speranza, che però è contro ogni speranza».



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

«Questa la fede che Dio può suscitare - ha aggiunto Baturi - e che il nostro presente sembra non dire né farci vedere e che le nostre povere forze non sono in grado di ottenere».

Il brano della liturgia di domenica scorsa riporta poi un passaggio nel quale Abramo è assalito dalla paura del giorno che termina, con l'angoscia che ciò che doveva realizzarsi non si attui perché arriva la notte. «Come certe "notti" - conclude l'Arcivescovo - segnate dalla malattia o dal tormento, con il buio del dolore che mette paura».

In quel momento la luce «passa tra gli animali divisi» si legge nel brano. È la conferma del patto tra Dio e Abramo, frutto della persistenza della fede e della speranza, che viene siglato alla fine della giornata, quando tutto sembrava consumato, Dio interviene.

I. P.

©Riproduzione riservata

«Il vero rinnovamento si attua nella trasfigurazione»

«Anche io voglio unirmi a voi per ringraziare per i 50 anni dall'approvazione dell'Associazione Rinnovamento dello Spirito da parte della Cei, che rappresenta un mandato della presenza dell'Associazione nella Chiesa italiana».

Monsignor Baturi ha così esordito nella riflessione proposta ai membri del Rinnovamento dello Spirito Santo riuniti nell'Aula magna del Seminario in occasione del mezzo secolo dal riconoscimento.

«In questo momento di ringraziamento - ha specificato l'Arcivescovo - non possiamo non ricordare quanto sta accadendo, alla guerra, al pianto, alla morte dei nostri fratelli. Non dobbiamo però pensare che questa gratitudine a Dio per l'anniversario sia decontestualizzata rispetto a ciò che succede perché, come dice san Paolo, aspettano una bella notizia». «Gli uomini che soffrono e fanno soffrire - ha specificato Baturi - aspettano la notizia bella, attendono la bellezza di una trasfigurazione possibile. Sono in attesa di una notizia che la vita non si realizza in un possesso cattivo ma nell'offerta dell'amore».

È significativo per l'Arcivescovo che la celebrazione dell'anniversario di una associazione, nel cui nome si trova la parola Rinnovamento, avvenga nel giorno della Trasfigurazione di Gesù. «Il vero rinnovamento - ha evidenziato Baturi - è questa trasfigurazione che è possibile solo attraverso l'azione dello Spirito in Gesù Cristo».

«Come agisce lo Spirito in questi giorni così difficili - si è chiesto concludendo l'Arcivescovo. Prima di tutto cambiando in noi e nei nostri fratelli l'oggetto della ricerca: è Dio che dobbiamo cercare. La violenza emerge infatti quando non cerchiamo Dio».

In collaborazione con M. Letizia Mulargia

©Riproduzione riservata



Agenda Diocesana

18 Marzo - Festa socio Acli

In occasione della festa di San Giuseppe, patrono delle ACLI, il circolo di Elmas e l'Ufficio diocesano di Pastorale della Cultura e universitaria, ha organizzato venerdì 18 marzo un incontro di preghiera sul tema della pace, alla presenza dell'Arcivescovo.



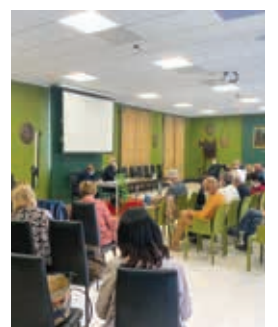
19 Marzo - Ingresso parroco Sinnai

Sabato 19 alle 18.30 celebrazione eucaristica per l'ingresso del nuovo amministratore parrocchiale di Santa Barbara in Sinnai, padre Gabriele Biccai, alla presenza dell'Arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi



20 Marzo - Incontro sinodale

Domenica 20 marzo dalle 18 alle 20, nei locali del Seminario incontro sinodale della sezione «Giovani - vocazione - educazione», alla presenza dell'Arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi.



RK PALINSESTO

Preghiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 21 al 28 marzo a cura di suor Rita Lai

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì -14.30 - 19.00 - 22.00 Martedì - Venerdì 11.30 -14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

Kalaritana Sport

Lun. - 11.30 Sabato 10.30 - 14.30

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

IL 18 APRILE L'INCONTRO DEI GIOVANI CON IL SANTO PADRE

Pasquetta a Roma con papa Francesco

Una Pasquetta «diversa» per alcuni adolescenti italiani e tra loro anche quelli della diocesi di Cagliari. Papa Francesco, infatti, ha convocato i ragazzi tra i 12 e i 17 anni per un momento di ascolto e preghiera da vivere tutti assieme in Piazza San Pietro nel pomeriggio del 18 aprile, il Lunedì dell'Angelo. Non sono voluti mancare anche i ragazzi della nostra diocesi che, coi loro accompagnatori, prenderanno parte a questo momento straordinario di incontro col Santo Padre.

Sarà la prima grande occasione, per i giovanissimi, di ritrovarsi tutti assieme, dopo due anni di pandemia, che hanno limitato fortemente le occasioni di socialità. Attraverso quest'esperienza di festa e condivisione, infatti, si potrà tornare alla «normalità», accogliendo l'invito alla parteci-

pazione al pellegrinaggio voluto da papa Francesco. E sappiamo bene quanto possa essere importante questo appuntamento per coloro che vi prenderanno parte, considerando che fra i più colpiti dalle restrizioni della pandemia sono stati proprio i ragazzi più giovani.

Il tema dell'incontro, #seguimi, è simboleggiato da un logo che rappresenta un pesce formato da tanti cerchi azzurri attorno all'occhio rappresentato da una croce. Richiama l'appartenenza al Signore della vita nella sera del lunedì di Pasqua. Ma il «seguimi» è anche un invito a rimettersi in cammino dopo un tempo nel quale non è stato possibile farlo. La diocesi di Cagliari, grazie all'organizzazione della Pastorale Giovanile, parteciperà al pellegrinaggio con un gruppo di circa 200 persone, tra cui 160 adole-

scanti che verranno accompagnati dall'arcivescovo Baturi, dai loro sacerdoti (circa una decina) e da alcuni accompagnatori maggiorenni e/o adulti.

Una partecipazione massiccia che coinvolge ben 13 parrocchie della nostra diocesi: Assemini San Pietro, Cagliari Madonna della Strada, Decimomannu, Elmas, Nuraminis, Quartucciu San Pietro Pascasio, Samassi, Sanluri, Serrenti, Ussana, e varie parrocchie di Quartu Sant'Elena (Azione Cattolica della parrocchia Sant'Elena, Sacro Cuore, Santo Stefano). Presente con la nostra diocesi anche un piccolo gruppo di Siddi (diocesi di Ales-Terralba).

Il gruppo partirà la mattina di lunedì 18 e dopo aver raggiunto Roma, si recherà nel primissimo pomeriggio in Piazza San Pietro dove alle 16 inizierà l'incontro col



GIOVANI ALL'INCONTRO DEL PAPA NEL 2018

Santo Padre che si protrarrà fino alle 20. La mattina dopo, martedì 19, la Messa per tutto il gruppo celebrata da monsignor Baturi e la possibilità di visitare il centro di Roma. Rientro a Cagliari nel tardo pomeriggio.

Fondamentale, anche secondo l'organizzazione generale della Pastorale Giovanile Italiana, anche il tempo di preparazione al pellegrinaggio: per questo motivo sono disponibili nel sito CEI una serie di schede che aiu-

teranno le varie realtà parrocchiali a tracciare già prima della partenza il senso del pellegrinaggio e presentare le tematiche che verranno condivise dal Papa. In questo senso anche la PG Cagliari, grazie ai suoi animatori, visiterà alcune realtà parrocchiali, prima di Pasqua, per proporre agli adolescenti alcune attività in vista del pellegrinaggio.

Valentina Olla
Alessandro Orsini
©Riproduzione riservata

Una Messa a Cristo Re in ricordo di don Carlo Molari



CARLO MOLARI

«Non è un maestro di teologia, è un maestro di vita. Il suo parlare di Dio è il suo vivere di Dio».

Queste parole di Francesco Nicastro sintetizzano magistralmente la grande personalità di Carlo Molari, morto lo scorso 19 febbraio a novantatré anni.

L'associazione «Oreundici» di Cagliari, ha voluto ricordarlo venti giorni dopo con una litur-

gia eucaristica concelebrata, nella chiesa di Cristo Re, da padre Dionigi Spanu S. J. e da don Ettore Cannavera.

Un teologo «scomodo» se la Congregazione per la Dottrina della Fede - dove Molari opera, negli anni '70 del secolo scorso, come «aiutante di studio» - giudica la sua teologia «non sicura».

Un severo giudizio che costringe questo sacerdote - nato nel 1928, di grande mitezza, umiltà e di-

sponibilità all'ascolto, di profonda onestà intellettuale - a lasciare l'insegnamento.

«Uomo libero, dalla fede viva e dall'intelligenza sempre in ricerca», l'ha definito l'arcivescovo di Chieti-Vasto, Bruno Forte, come fratello Arturo Paoli e padre Ernesto Balducci.

«Fare teologia - ha scritto Molari - non è un mestiere o un semplice servizio reso agli altri, ma è un modo concreto di vivere la fede ecclesiale, è uno stile di vita, e per me oggi, è componente di identità personale, ragione di tutta la mia storia».

È stato un maestro, non soltanto per le lezioni tenute nelle Università Lateranense (1958-1968) e Urbaniana (1962-1978), nonché all'Istituto di Scienze religiose della Gregoriana, e per i suoi scritti.

I numerosi partecipanti ai ritiri spirituali e ai convegni che l'hanno visto relatore ricordano, in particolare, «Darwinismo e teologia cattolica» (1984); «Un passo al giorno» (1985); «Per un progetto di vita» (1985); «Percorsi comunitari di fede»

(2000); «Per una spiritualità adulta» (2007); «Credenti laicamente nel mondo» (2007); «Teologia del pluralismo religioso» (2013); «Triduo Pasquale. Meditazioni» (2019); «Riflessioni» (2020); «Il Cammino spirituale del cristiano» (2020); «Espiazione» (2021).

«La cosa che colpisce di lui - dice Margherita Zaccagnini, docente universitaria, tra le fondatrici a Cagliari dell'associazione «Oreundici» - è la profonda comprensione della cultura moderna, in campo scientifico prima di tutto, e poi antropologico, storico, linguistico, oltre che teologico e scritturale».

Don Carlo parlava volentieri delle varie «famiglie» che lo hanno accompagnato nel tempo della sua lunga esistenza: quella del san Leone a Roma, dove ha svolto attività pastorale all'Istituto dei fratelli Maristi dal 1967 al 2011, la FUCI frequentata dal 1955 in avanti, il Gruppo teologico che si riuniva a Camaldoli, legato all'Associazione dei Teologi Italiani, e quella allargata del Segretariato Attività Ecumeniche,

di «Oreundici», della Cittadella di Assisi.

Studio fin da giovane del pensiero di Teilhard de Chardin, Molari ha contribuito al superamento della teoria creazionista che per troppo tempo la Chiesa ha tardato ad abbandonare, aiutando così a superare quella concezione magica del miracolo ancora tanto diffusa.

«Abbiamo anche imparato - aggiunge Zaccagnini - che non ci si può fermare alla lettera dei racconti evangelici, ma che la Bibbia, dopo la svolta linguistica, deve essere interpretata secondo una lettura simbolica e metaforica. Perché man mano che la religiosità procede nei secoli, si purificano anche le concezioni di Dio: noi parliamo di Dio secondo la ricchezza umana che abbiamo raggiunto, secondo le qualità umane che abbiamo acquisito. E Gesù di Nazareth non ha inventato parole nuove, è stato lui Parola nuova, perché ha vissuto dimensioni umane così ricche da rivelare forme inedite di Dio».

M. G.

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.45 - 13.00

SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

BREVI

■ Musei

Pochi visitatori nei musei sardi. Le strutture della Sardegna registrano mediamente poco meno di 3 mila visitatori l'anno: è il valore più basso tra le regioni italiane.

Con 254 siti dislocati sul territorio, l'Isola offre ai suoi abitanti il doppio dei punti di accesso al sistema storico e culturale rispetto alla media nazionale.

■ Passaporti Questura

Dal 4 aprile sarà possibile richiedere il passaporto solo attraverso la prenotazione con agenda online. Sarà possibile prenotare l'accesso agli Uffici «front office» mediante la prenotazione, già operativa, sul sito www.passaportonline.poliziadistato.it a cui si può accedere unicamente con Spid, Cie o Cns. Resta l'obbligo di avere il green pass per l'accesso agli uffici.

■ Scoperta scientifica

Un marcatore per il cancro delle vie biliari è stato scoperto a Cagliari nel laboratorio di Biologia molecolare, genomica ed epigenetica-dipartimento Scienze biomediche dell'Università del capoluogo. È stata individuata nel genoma un'alterazione nel Dna dei tumori delle vie biliari che ne permette l'identificazione con sensibilità e specificità del cento per cento.

■ Nuovi bus Arst

Dopo i 44 mezzi messi recentemente in circolazione e presentati nel dicembre scorso prosegue il rinnovo della flotta degli autobus dell'Arst, una nuova consegna è stata programmata di ulteriori 379 veicoli, per un totale di 423 nuovi bus. L'investimento è di oltre 300 milioni di euro di finanziamenti comunitari.



Blocchi e scioperi dell'autotrasporto

Gli addetti del settore in piazza contro gli inaccettabili rincari dei carburanti

■ DI ANDREA PALA

Il prezzo del gasolio è in continua salita. E anche la benzina continua a diventare sempre più cara. Di conseguenza il settore dell'autotrasporto comincia a entrare in sofferenza. Lunedì il comparto ha deciso di manifestare, e non di scioperare come si era ipotizzato in un primo momento, per sensibilizzare l'opinione pubblica regionale sulla loro condizione.

I prezzi per riempire i serbatoi di carburante stanno diventando insostenibili per gran parte di loro.

Le associazioni di categoria hanno deciso di presidiare porti e distretti industriali, ben consapevoli della centralità del trasporto su gomma nel sistema della circolazione delle merci nell'isola. «Abbiamo stabilito – afferma Luigi Loddo, coordinatore regionale di Fiap Autotrasporto – che ciascuno possa aderire liberamente o meno alla protesta. Questo movimento non ha bandiere o insegne entro le quali riconoscersi. C'è infatti un'interlocuzione sempre aperta con il Governo, alla luce del tavolo convocato a inizio settimana per fare il punto sulla vertenza».

Una protesta che punta a mette-

re in luce le difficoltà crescenti di un comparto che rischia davvero di finire in ginocchio a causa della forte impennata dei costi del carburante. Un fenomeno che, complice anche altri rincari, sta mettendo in subbuglio le economie familiari ma sta causando forti difficoltà all'autotrasporto. «Questi aumenti – evidenzia Loddo – sono stati dell'ordine di quasi 15-20 centesimi al giorno e hanno superato delle soglie che, per noi, non sono più accettabili. Stiamo arrivando al punto che conviene quasi non mettere più i mezzi su strada dai piazzali. Il costo sta decisamente superando gli introiti.

L'incremento sul pieno di carburante, tenendo conto che i serbatoi di un mezzo pesante medio sono nell'ordine dei 500-600 litri, si aggira intorno ai 200 euro per ogni rincaro che il prezzo subisce e la cifra complessiva di un pieno si attesta sui 1000 euro circa. Con pagamenti poi a 120 giorni, una quasi norma nel nostro settore, per gli autotrasportatori sta davvero diventando impossibile continuare a lavorare».

Una situazione dunque di grande difficoltà per il comparto alle prese con spese ormai insostenibili, che rischiano di subire ulteriori incrementi se non ci dovessero essere interventi nell'immediato



LA PROTESTA A CAGLIARI

per mitigare gli effetti dei rincari nei costi del carburante. La palla passa dunque alla politica locale e nazionale.

«Personalmente non penso che la Regione Sardegna possa mettere in pratica delle azioni concrete – sottolinea il numero uno di Fiap Autotrasporto Sardegna – ma può offrire il suo contributo nel sollecitare il Governo nazionale per trovare una soluzione al problema che, come categoria, stiamo mettendo al centro di questa protesta. Da diversi mesi stiamo mettendo in evidenza la drammaticità della situazione ormai e chiediamo di essere ascoltati. Non nascondo che siamo anche

adirati perché riteniamo di non essere trattati nella giusta maniera da parte del Governo. Siamo reduci dalla pandemia e dal lockdown. Ed è noto come, soprattutto nel periodo di chiusura generalizzata, abbiamo garantito una forma di pace sociale in tutto il territorio nazionale. Con grande senso di responsabilità non abbiamo mai fatto mancare nulla negli scaffali della piccola, media e grande distribuzione. Pensavamo, da allora, di avere un occhio di riguardo e invece non è stato così. Gradiremmo allora una maggiore considerazione da parte di chi ci governa».

©Riproduzione riservata

Un contratto di sviluppo per la rete viaria interna



Per migliorare la viabilità la Sardegna presenterà una proposta di Contratto istituzionale di sviluppo, Cis, per implementare la rete infrastrutturale sarda con l'obiettivo di accrescere le potenzialità e il grado di attrazione dell'Isola e soprattutto cercare di risolvere i problemi di collegamento con le zone interne.

Si tratta di un progetto di sviluppo che valorizza le specificità e punti al rilancio economico e sociale: i contratti istituzionali di sviluppo (CIS) sono strumenti che si basano sull'accordo tra ministero e Regione per accelerare la realizzazione di progetti

strategici, funzionalmente connessi tra loro, di valorizzazione dei territori.

Tra i quattro previsti in tutta Italia uno riguarda l'adeguamento dell'itinerario della statale Sassari-Olbia. Secondo la Giunta regionale si tratta di un'arma in più a disposizione per aggredire il gap infrastrutturale che caratterizza l'Isola, che causa mancato sviluppo per la Sardegna, con le zone interne che si spopolano anche per carenze infrastrutturali.

I. P.

©Riproduzione riservata

I prezzi alti delle materie prime costano 600 milioni alle imprese sarde



L'aumento dei prezzi delle materie prime rischia di costare quasi 600 milioni di euro alle PMI sarde. Questi i dati che risultano dal report degli Studi di Confartigianato Imprese Sardegna dal quale si evince che l'industria manifatturiera e le imprese di costruzioni siano le realtà più esposte all'incremento dei prezzi delle merci.

L'analisi dell'associazione stima che nell'Isola siano quasi 20mila micro e piccole imprese produttrici e dell'edilizia, che impiegano quasi 54mila addetti, interessate da uno shock sui maggiori costi delle materie prime. A livello provinciale i maggiori costi delle materie prime, valgono 194 milioni di euro nel Nord Sardegna e interessano 6.923 PMI con i loro 18.124 addetti; 150 milioni di euro a Cagliari, con 4.476 PMI e 13.967 addetti, 109 milioni di euro nella provincia del Sud Sardegna, interessando 3.500 PMI e 10.155 addetti, 76 milioni di euro a Nuoro con 2.971 PMI e 7.113 addetti e 48 milioni di euro a Oristano, interessando 1.829 PMI e 4.483 addetti.

«Queste solo stime che, purtroppo, dobbiamo rivedere quotidianamente al rialzo, soprattutto dopo il conflitto russo-ucraino - dice all'Ansa la presidente di Confartigianato Imprese Sardegna, Maria Amelia Lai - e la cosa più preoccupante è che una così elevata

pressione sui costi viene traslata solo in parte sui prezzi di vendita, determinando una riduzione del valore aggiunto. Questo va comprimere la crescita economica». Il report è stato elaborato prima dello scoppio del conflitto Russo-Ucraino e dopo 20 giorni di guerra la situazione è ulteriormente peggiorata con l'incremento non solo delle materie prime, che inoltre iniziano a scarseggiare, ma anche con l'impennata del prezzo del carburante che in alcune parti d'Italia ha già raggiunto cifre vicino ai 3 euro (in Sardegna siamo sotto di più o meno 20 centesimi) al litro, nonostante il ministro Cingolani abbia dichiarato che i prezzi abbiano subito «aumenti ingiustificati con una colossale truffa a imprese e cittadini». Di fatto però già nella giornata di sabato e a seguire anche lunedì c'è stata una fermata rispettivamente di pastori sardi per il rincaro del gasolio agricolo e dei trasportatori che hanno manifestato davanti a porti e zone industriali, così come nella stessa giornata di inizio settimana si sono uniti alla protesta anche i pescatori sardi esasperati del costo del carburante e sabato 19 altra manifestazione nel sassarese.

Roberto Leinardi

©Riproduzione riservata

AL CONGRESSO REGIONALE ANCHE IL SEGRETARIO SBARRA

Gavino Carta riconfermato alla guida della Cisl sarda

Un risultato di notevole valenza politica programmatica, immediatamente misurabile, è venuto dal XIII congresso regionale della Cisl sarda. La Regione istituirà una cabina di regia per governare il presente e progettare il futuro. Il Presidente della Giunta Christian Solinas ha accettato per intero la sfida, lanciata dal riconfermato segretario generale Gavino Carta, «della collaborazione stretta con le parti sociali, con il mondo sindacale, per scrivere insieme non solo l'utilizzo delle risorse oggi disponibili, ma per provare a tracciare le prospettive per la Sardegna dei prossimi decenni».

«Le aperture del presidente Solinas sono importanti, le verificheremo passo dopo passo. Noi proponiamo – ha detto Carta subito dopo la rielezione a grande maggioranza – un vero Patto per la Sardegna, che

rappresenta una sfida per rilanciare crescita, qualità e dignità del lavoro». Il Congresso, concluso dal segretario generale confederale, Luigi Sbarra, ha segnato la ripartenza del dialogo Giunta-Sindacato mai decollato dall'inizio della legislatura. Tra due anni esatti si andrà al voto. Il tempo non è molto per centrare i due obiettivi obbligati per la Sardegna: lavoro e lotta alla povertà. Un compito da fare è già nell'agenda, proposta dal segretario generale davanti a 174 delegati. La Cisl esige concretezza, quindi «tavoli regionali di settore dedicati al confronto nell'ambito del Pnrr e del Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC) – ha sottolineato Carta – con l'obiettivo di aumentare l'efficacia delle politiche che si stanno componendo a livello regionale, nel momento in cui si sta chiudendo la programmazione dei Fondi SIE 2014-2020 e si definiscono i

Programmi operativi FESR, FSE+ e Just Transition Fund».

Per assicurare sviluppo e lavoro il segretario generale Carta chiede almeno 8 interventi prioritari: 1) revisione del piano generale di sviluppo che contempli il ciclo unico di programmazione delle risorse, comprese quelle del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nuova elaborazione dei fondi strutturali per il nuovo settennio. 2) Predisposizione e avvio della strategia regionale per lo sviluppo sostenibile. 3) Rafforzamento delle politiche e degli interventi per le infrastrutture materiali e immateriali dell'Isola. 4) Rilancio delle politiche per i trasporti interni, la mobilità delle persone e delle merci da e per la Sardegna, con adeguati investimenti sull'ammodernamento della rete ferroviaria e viaria, continuità territoriale aerea e marittima. 5) Rete telematica, funzionali-



GAVINO CARTA AL CONGRESSO REGIONALE

tà e razionalità degli assetti idrici. 6) Completamento entro l'anno dell'iter legislativo ed autorizzativo per approvvigionare e distribuire il gas naturale in Sardegna, sviluppo dell'infrastruttura di stoccaggio/ri-gassificazione a Porto Torres e Portovesme e Fiume Santo, riconversione dei siti di produzione termoelettrica, secondo canoni di giusta sostenibilità ed equità sociale. Sviluppo delle rinnovabili. 7) Riforma, potenziamento e velocizzazione della P.A. 8) Provvedimenti per le aree, come Ottana, che necessitano di una vera e propria «riconversione» e ri-ambientalizz-

zazione. Con una precisazione del segretario generale Gavino Carta: «Lasciare indietro l'industria, disinteressarsi del suo destino, pensare che si possa vivere con il solo turismo, significa non avere chiaro che corriamo il serio rischio, come regione, di restare definitivamente indietro». Otto interventi urgenti, dunque, per una conversione a U dell'economia sarda proposti dalla Cisl regionale. Tutti realizzabili perché da oggi fino al 2027 la Regione potrà disporre di circa 11 miliardi.

M. G.

©Riproduzione riservata

Il Comune rafforza il piano di sicurezza stradale



IL LUOGO DEL TRAGICO INCIDENTE DI VIA CADELLO

Sono numerose le strade di Cagliari ad alto rischio. Le più pericolose sono risultate essere via Is Mirrionis, via Bacaredda, via Dante e via Is Cornalias. Di recente, si ricorda anche il tragi-

co incidente di via Cadello, dove un neonato è stato travolto e ucciso da una moto.

Visto l'aggravarsi della situazione, il Comune ha deciso di rafforzare il piano di sicurezza stradale. La

Giunta ha già approvato le linee di indirizzo di quello che è l'«obiettivo zero vittime», che riguarda: l'allargamento delle zone trenta, i passaggi pedonali rialzati e l'illuminazione sulle strade e sulle strisce e nelle aree scolastiche. Come ha spiegato Guido Calzia, Comandante della Polizia Municipale: «Importante sarà anche la formazione perché pure i pedoni hanno le loro responsabilità, in particolare quando attraversano la strada guardando il cellulare». Il pericolo principale rimane comunque l'automobilista.

Lo stesso Calzia ha, oltretutto, ricordato che recentemente sono

state ritirate undici patenti a neo patentati. Il sindaco Paolo Truzzu, in conferenza stampa, ha chiarito di non voler più vittime della strada e serve la totale comprensione degli automobilisti. «I passaggi pedonali rialzati – ha detto Truzzu – sono stati molto contestati, ma da quando sono stati installati in viale Diaz non abbiamo registrato più incidenti. Per limitare le corse, quindi, si continuerà a puntare su quelli, proteggendo soprattutto le zone di passaggio di studenti e le aree cittadine più frequentate». Il valore delle risorse per il piano di sicurezza ammonta a cinquecento mila euro.

Negli ultimi due mesi è stato rilevante anche il numero dei verbali, arrivando a sfiorare la cifra di circa duecentosettanta. In ordine: revisione non effettuata, assicurazione non pagata, velocità, guida senza cintura e senza patente.

Importante, infine, lo stretto accordo con l'associazione «Vittime della strada»: chi è in prova dopo il ritiro della patente potrà, per essere riabilitato, prestare servizio come assistente pedonale. Un modo per sensibilizzare maggiormente e invitare chi guida a mettersi nei panni di chi va a piedi.

Giovanna Benedetta Puggioni

©Riproduzione riservata

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire



NEL RACCONTO DEL CAPPUCCINO PADRE GIORGIO ALEO

La storia della ricostruzione della Cattedrale di Cagliari

DI P. TARCISIO MASCIA

Di padre Giorgio Aleo (1620-1695) sappiamo che era un frate cappuccino di Cagliari, dove appunto era nato; e che aveva mutato il suo nome di Lussorio in quello di Giorgio. Nel necrologio dei Cappuccini si legge che fu lettore di teologia e predicatore molto ricercato, stimato e prescelto per molte mansioni anche da parte del governo.

Egli è autore di alcuni lavori di carattere storico, tra i quali ricordiamo una «Storia Cronologica di Sardegna (1637-1672)», che l'Autore scrisse durante il suo esilio in Sicilia, a Castelvetrano (1672-1673). Quest'opera scritta in spagnolo, come del resto anche le altre opere dell'autore, è stata tradotta in italiano da padre Atanasio da Quartu nel 1907 (si trova ancora manoscritta nell'Archivio dei Cappuccini di Cagliari) e in edizione stampata da parte di Francesco Manconi (1998).

In quest'opera Giorgio Aleo racconta, fra i tanti eventi, la demolizione dell'antica e la costruzione della nuova cattedrale: un'impresa certamente molto costosa, che in primo luogo richiedeva il reperimento di una somma adeguata a coprire tutta la spesa necessaria. Il

Vescovo della città, Pietro De Vico (1657-1676), ritenne di puntare su un'oblazione di dodici mila scudi. Un'altra somma sarebbe stata procurata dai rettori, parroci, vice parroci ed ecclesiastici della diocesi; rilevanti contributi furono offerti anche dai canonici e dallo stesso arcivescovo.

Trovati i fondi necessari per l'impresa, si trattava di realizzarla: «era comun avviso di fabbricar la chiesa affatto di nuovo» ma il sito presentava delle difficoltà notevoli per realizzare una edificio del tutto nuovo. Si dovette quindi ripiegare sul progetto di una nuova pianta «con la capacità del sito della chiesa antica».

A questo punto mancavano l'architetto e le maestranze capaci di realizzare il progetto. Nell'Isola non c'erano persone competenti ed esperte capaci di realizzare un'opera così importante. L'Aleo ci informa che a Cagliari si trovava un ingegnere genovese, un certo Domenico Spotorno, che in Sardegna aveva progettato anche altre chiese. A lui si rivolse l'Arcivescovo.

L'accordo fu presto trovato, quindi lo Spotorno partì per Milano, «dove ritornò accompagnato da dodici muratori e valenti scultori, con i quali e con altri del paese di-

sponesasi all'opera». Altro problema: il materiale da costruzione. Le perplessità non mancavano. «La pietra delle colline di Cagliari – osserva l'Aleo – è così dolce che vien consumata dall'aria». Dopo diverse indagini, lo Spotorno trovò una collina vicina al mare, nei dintorni di Bonaria, che conteneva un materiale «fortissimo». Allora – leggiamo ancora – «fece tagliare tutta la pietra occorrente in quel sito, ed intanto che tagliavansi quei cantoni, venne trovata una sorgente d'acqua dolce. Vennero pur adoperati i cantoni delle due braccia dell'antica basilica di S. Saturnino, quali erano abbandonati sul suolo, nello stato come caddero; or trovandosi quella basilica in tali condizioni, che non si poteva più sperare la sua restituzione allo stato primiero, perciò l'arcivescovo ordinò il trasporto e l'impiego di quei materiali nella fabbrica nuova».

A questo punto si poneva il problema del trasporto di tutto il materiale estratto e trasformato in cantoni. Trasportarli su carri trainati da buoi non era possibile a causa della lunghezza e della ripidità del tragitto. Lo Spotorno «superò le difficoltà, facendo passar i carri nella via piana fino al terrapieno che sta alla porta di Villanova; da quel sito poi, con una gomena di



LA FACCIATA DELLA CATTEDRALE

canapa grossa e forte, per mezzo d'un congegno per ciò apparecchiato, i presenti cantoni venivano, con molta facilità, levati su fin dentro la chiesa. In questo modo ai carri risparmiavasi la metà del viaggio e la difficile salita». Quel congegno era qualcosa che forse assomigliava da vicino all'ascensore oggi esistente in prossimità dello stesso luogo di allora?

Tutto ormai era pronto per dare inizio ai lavori. Il 22 novembre del 1669, nel giorno sacro a Santa Cecilia, patrona e titolare della chiesa, venne posta la prima pietra. Il canonico Michele Lilliu fu incaricato di seguire da vicino i lavori, che andarono avanti speditamente. Purtroppo il 7 settembre del 1670 l'Arcivescovo ricevette una lettera della Regina, che gli ordinava di recarsi a Madrid, «avendo bisogno di lui per un affare impor-

tantissimo». L'Arcivescovo, nonostante l'età e gli acciacchi, dovette mettersi in viaggio non senza aver prima incaricato il suo vicario generale di seguire i lavori fino al suo ritorno. E al suo ritorno, nel marzo del 1673, la nuova cattedrale era ormai quasi terminata.

Qui finisce anche il racconto di padre Giorgio Aleo.

Qualche decennio più tardi, per completare il rifacimento del Duomo, si provvide alla demolizione dell'antica facciata romanica e a sostituirla con una barocca, rivestita di marmo bianco. A causa di alcuni crolli, il rivestimento sarà smantellato e negli anni '30 del Novecento verrà realizzata dall'architetto cagliaritano Francesco Giarrizzo l'attuale bella facciata in stile neo-romanico-pisano lucchese.

©Riproduzione riservata

PROVERBI AFRICANI

La pazienza è una delle virtù ca. Nella morale tradizionale africana, l'amicizia deve essere considerata nel suo senso stretto di mutua benevolenza espressa in atteggiamenti, in atti di scambio di beni ed affetti.

È possibile e vivibile soltanto tra persone uguali e degne di amarsi in funzione della loro bontà, senza aspettative di obbligatoria reciprocità o interessi. La saggezza insegna che le relazioni che si intessono soltanto in funzione del piacere, di interessi, dell'utilità, sono da considerare come forme perverse dell'amicizia. Si consiglia di usare la massima intelligenza e prudenza nella scelta degli amici, proprio perché l'amicizia si offre, si riceve, si rifiuta o si accetta. Poiché l'amicizia crea nuove alleanz-

ze e parentele, gli amici vengono integrati come componenti della famiglia. L'amico, poiché è un secondo fratello, un nuovo membro della tua famiglia, è utile saperlo scegliere. E questo è molto importante in Africa, oltre alla famiglia allargata, qui la si allarga ancora di più con gli amici, che non sono più personali, ma di tutta la famiglia. Non sempre nell'amicizia c'è reciprocità. Così la pensano i Bamoun del Cameroun, dicendo «Questa è un'amicizia del piede e della mano». Si capisce bene che il goloso e l'egoista hanno pochi amici. È l'amara constatazione dei Tutsi del Rwanda «Chi ha una grossa pancia, ha pochi amici». Anche noi diciamo «Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei»: dalla scelta dell'amico, si capisce la persona. È quel-

lo che pensano i Peul del Senegal «Chi ti ha detto chi è il suo amico, ti ha detto la propria natura».

Lo sappiamo tutti che la vera amicizia si vede nei momenti difficili, come ci ricordano i Mongo del Congo RDC, quando dicono «Chi ti dà un pesce nella stagione delle acque alte è un tuo vero amico». Si vede anche questo che chi caccia via un amico, rischia di cacciarli via tutti. Insomma rischia che nessuno si fidi più di lui.

È la constatazione dei Nkundo del Congo RDC «Manda via un pipistrello, tutti i pipistrelli scapperanno via». Se un è un vero amico, non ci possono essere segreti. Gli Ngbaka del Centro-Africa così sintetizzano questa idea «Tra la buccia e la mela, non c'è frontiera». Si parla spesso di amor litiga-

relo, così è anche per l'amicizia. Ci possono essere delle dispute, ma mai delle guerre. Perché «L'amico asciuga il sudore, non asciuga il sangue» ((Baoule della Costa d'Avorio). Quella che esteriormente sembra una vera amicizia, può nascondere un odio profondo, come dicono gli Ekondo del Congo RDC «È un'amicizia di acqua ed olio: l'acqua sotto, l'olio sopra». Se io ho degli amici e l'altro pure, diventano nostri amici, come dicono i Batetela del Congo RDC «Gli amici del mio amico sono i miei amici». È importante la scelta di un amico, ma non bisogna fidarsi troppo, perché, a volte, l'amicizia può tramutarsi in qualcosa di negativo, come ci dicono questi due proverbi. «La stregoneria non conosce padre» (Abbey, Costa

d'Avorio) e «La cattiveria rovina la bontà» (Tutsi Rwanda). Se uno è un vero amico, ti è veramente di aiuto, perché «il sentiero che cerchi ti viene indicato dall'amico» (Hutu, Rwanda). Ed è quello che tu devi frequentare, come dicono i pastori Tutsi del Rwanda «Le vacche si leccano perché si conoscono». L'importante, non solo in Africa, ma anche da noi, è coltivare l'amicizia con i vicini di casa, perché «Gallina e uomo entrano dalla stessa porta». Avendo un amico, si arriva a sapere tutto della sua vita. Così dicono i Bassat del Togo «Chi serve un ammalato, sa come egli dorme». Alla fine «chi non ha chiusura alla porta, non ha nemici». (Tutsi, Rwanda).

Oliviero Ferro

©Riproduzione riservata

RADIO KALARITANA APP
SCARICA E ASCOLTA DOVE VUOI

La Giornata del Malato a Sant'Elena di Quartu (Foto: C. Picciau - D. Loi)



La Giornata del Malato a N. S. delle Grazie - Sanluri (Foto: parrocchia Sanluri)



il Portico

ABBONAMENTI 2022

Abbonati **online**
a soli **15 euro** l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su

Conto Corrente postale
n. 53481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

Bonifico
IBAN IT67C076010480000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

NON VERRANNO PIU' ACCETTATI PAGAMENTI IN CONTANTI

Per poter **attivare l'abbonamento** sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail segreteriailportico@libero.it - fax **070/52843202**) la **ricevuta del pagamento** e i **dati personali** nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono.

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.



Entra su
ilporticocagliari.it